

**RELAZIONE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA AL C.L.N.
CITTADINO**

Le nostre donne, entrando nei gruppi Difesa della Donna, avevano chiaramente precisate le condizioni per la partecipazione delle Donne della D.C. che erano le seguenti :

DICHIARAZIONE :

La D.C. accettava di collaborare coi gruppi di Difesa della Donna dichiarando di non fare né accettare il tesseramento individuale ed insistendo per ottenere ovunque la rappresentanza paritetica.

Tale dichiarazione deve risultare a verbale. Riservandosi di rivedere la posizione dopo l'insurrezione, anche perché non era possibile impegnare le proprie aderenti che non si potevano consultare nel periodo di destino, che lo sarebbero state appena possibile.

Comunque si dichiarava contro il concetto unitario.

La posizione contraria all'organismo unico risulta quindi sin dall'inizio della nostra partecipazione.

L'opera svolta dalle nostre donne non occorre illustrarla in quanto i fatti parlano per conto proprio.

Quando si trattò in sede di segreteria in una seduta apposta a casa della Sig.na GALENSIO, dei Gruppi di Difesa, di mandare una donna per l'assistenza al C.L.N. cittadino, le nostre rappresentanti designando la VERRITTO, ricevette dalla rappresentante comunista la seguente osservazione:

Non so se il C.L.N. potrà accettare una delle vostre perché voi collaborate soltanto coi gruppi di difesa.

RISPOSTA - Non credo che il C.L.N. commetta l'errore di trascurare quella maggioranza che noi rappresentiamo.

Per quanto poi riguarda le nostre posizioni nei gruppi di Difesa noi abbiamo lavorato lealmente e senza risparmio nonostante che abbiamo accettato soltanto la collaborazione.

La rappresentante comunista ha reso omaggio alla lealtà sempre dimostrata dalle D.C. ed al lavoro da esse svolto nel periodo cospiratorio sia al centro che alla base.

In considerazione di quanto fatto e tenuto conto della particolare attività e competenza della Sig.na PIERA VERRITTO autorizzavamo la designazione.

Dopo la liberazione, cominciarono a giungere dalla Prov. cia notizie sulla difficoltà a continuare la collaborazione pur tanto pregiata nel periodo clandestino, tanto che, dalle altre regioni dell'Italia del Nord rimasero praticamente pochi gruppi di donne D.C. limitate al Piemonte e poi solo più a Torino.

Dichiariamo che solo dietro nostra insistenza la collaborazione ha continuato nella V.D.I. con la speranza di poter arrivare a determinare nei responsabili dei vari partiti la revisione delle posizioni prese.

1/1

OCORRENTE PARTICOLARE :

Dopo circa due o tre settimane dalla liberazione la Sig. GALLUSO impartiva direttamente la gestione della rivista della organizzazione, ricordando le nostre posizioni iniziali.

Dopo qualche digressione, la rappresentante comunista ha fatto richiesta di poter consultare le responsabili di settore, alle quali la nostra rappresentante ha aderito.

La riunione avvenne, presente tutta la D.C. Comunista e P.D.A.

Alla riunione non avvenne alcuna discussione né fu chiesto alcun parere. Ricavettero solo una lista di appuntamenti fra le varie responsabili.

In seguito la nostra rappresentante in segreteria, riprese la questione.

La D.C. di Torino, si impegnava se la costituzione in forma federativa veniva accettata di svolgere anche su vasta scala per fare aderire alla Federazione la D.C. di tutta l'Italia.

Dando anche maggior significato alla Federazione provocando l'adesione di quelle associazioni femminili quali U.D.I. (circa 100 mila in provincia di Torino) e delle varie associazioni che avrebbero rappresentato complessivamente la quasi totalità delle Donne Italiane.

Le rappresentanti comuniste della U.D.I. hanno dichiarato che bisogna attendere la decisione del primo congresso Nazionale dell'U.D.I. per decidere.

Veniva così troncata ogni possibilità immediata di accordi.

Non rimaneva che vedere la possibilità di convivenza e fino a che punto restasse possibile.

Questa possibilità come abbiamo già visto non è ammissibile da tutte le parti se lo considerano.

La decisione è presa e la nostra posizione è fermata con la proposta che nell'ordine del giorno di sabato 7 luglio è stata votata dai rappresentanti della D.C. del Piemonte.

È stata portata una proposta che tende a costituire una vera e propria collaborazione tra i diversi partiti e le diverse associazioni femminili, sui problemi di interesse comune.

Sta agli altri accettare.

Proposta che qui riportiamo :

Dopo aver deciso irrevocabilmente il ritiro dei propri rappresentanti regionali, provinciali, nazionali e comunali dal Fronte della Gioventù e della Unione Donne Italiane.

Non intendiamo con questo venire meno allo spirito di collaborazione con i giovani e le donne degli altri partiti, ed a tal fine propone la costituzione di un organo di coordinamento e di interscambio tra i rappresentanti delle sezioni giovanili e femminili degli altri partiti allargato a tutte quelle organizzazioni femminili e giovanili che già esistono e che dovrebbero sorgere nello svolgimento della vita democratica del paese.

Il voto e la proposta vengono portate ai rispettivi partiti perché sia esaminata.

Pertanto rimane chiaramente inteso che dopo il distacco avvenute la Unione Donne Italiane non rappresenta più la Donna Italiana e che non può pretendere di erigersi ad organizzazione di massa nel senso totalitario che intende assumere.

Le donne aderenti nella D.C. se non partecipano ai balli ed alle veglie danzanti che con fervore degno di ben altri obbiettivi, che si stanno scatenando sui nostri paesi, continuano la loro opera di assistenza come sempre.

Per tale motivo sosteniamo e ci pare con tutti i diritti che la nostra rappresentante nella Giunta popolare abbia il diritto di essere chiamata a coprire il posto di assessorato di assistenza.

Sia perché ha coperto l'incarico delicato in epoca clandestina con tutti i rischi del momento, sia perché la designazione a suo tempo avuta, sia perché tutt'oggi continua la sua attività di assistenza come prima. Per tali motivi riteniamo che il C.L.N. di Torino possa e debba dare la nomina della Verrette al posto che le spetta. -

.....